

492 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 91)

Presentazione - Monte Argentario, 11 febbraio 1739. (Copia AGCP)¹

Le indisposizioni ci fanno toccare con mano chi siamo. La conoscenza di sé è molto importante, perché ci aiuta a essere umili e pieni di bontà. Per la meditazione o l'orazione mentale Agnese deve seguire sempre il metodo concordato. Con l'orazione si fa compagnia al dolce Gesù nei vari momenti della sua vita, ora, all'inizio della Quaresima, nel deserto. La meditazione della Passione deve portare a radunare in uno tutti i punti ripassati, in modo che formino come "un mazzetto di fiori", il cui profumo deve permeare tutta la giornata. I vari punti della Passione vanno anche restituiti al Signore che li ha sofferti, sotto forma di "rimembranza amorosa e dolorosa". Queste cose profonde, le insegna però Dio stesso. Ma perché lo faccia occorre sentirne il bisogno ed ammettere la nostra miseria e povertà.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

le mando la polvere, e la faccia pestare ben sottile nel bronzino, e poi la pigli in un poco di vino, con la dose dell'altra volta, e se non cessa l'indisposizione, la replichi un'altra volta.²

Goda in Dio d'aver indisposizioni, perché così piace al Sommo Bene: e sia indifferente tanto nel male come nella sanità. Cavi dalla sua indisposizione disprezzo di se stessa, conoscendo quanto Lei è vile, ed abbominevole.

Seguiti il metodo solito dell'orazione, e faccia compagnia al dolce Gesù nel deserto,³ facendosi pure un mazzetto di tutte le sue pene, e se lo ponga in spirito nel seno dell'anima sua. Questi sono i fiori che piacciono allo Sposo Celeste, e gode che l'Anima sua Sposa li porti, e glieli presenti, con rimembranza amorosa, e dolorosa.

Dio l'insegnerà tutto, ma Lei si faccia sempre più piccola, sempre più bambina, e a dir in una parola, sempre più niente, e butti questo niente nell'Infinito Tutto, che è Dio.

Fra poco parto per la Missione,⁴ e Lei esclami a Dio acciò faccia frutto. Gesù la benedica. Amen.

Scrivo a D. Alonso.

Ritiro [della Presentazione] ai 11 febbraio [1739]⁵

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Suo Servo in Dio

Paolo D. S. †6

Note alla lettera 492

1. La copia è stata autenticata dal beato Bernardo M. Silvestrelli. Sulla copia in AGCP infatti si legge: “SS. Giovanni e Paolo di Roma 13 ottobre 1878. Per la verità di questa copia conforme all’originale P. Bernardo M. di Gesù Preposito Generale. Inviata al Vicario Prevosto di Ovada”. Nonostante le ricerche fatte nel corso dell’anno 1999 presso l’archivio parrocchiale di Ovada, non si è rinvenuto l’originale. Prevosto ad Ovada (AL) dal 1869 al 1897 fu don Vittorio Binelli di Montegrosso d’Asti. Per opera sua furono celebrate solennemente le feste centenarie di san Paolo della Croce (cf. lettera n. 473, nota 1).
2. Su questa cura, cf. lettera n. 474 del 13 giugno 1738.
3. Quell’anno l’11 febbraio era il giorno delle Ceneri e con esso iniziava la Quaresima. Paolo, ricordando che Gesù si ritirò nel deserto, suggerisce ad Agnese di imitarlo e di valorizzare la sua orazione per far “compagnia al dolce Gesù nel deserto”.
4. “Fra poco parto per la Missione”. Il giorno dopo, 12 febbraio 1739, Paolo iniziò la Missione ad Ischia di Castro (VT) e la terminò il 22, seconda domenica di Quaresima (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 201, p. 108; De Sanctis, *L’Avventura Carismatica*, p. 268, nota 10). Cf. anche nota 5 della presente lettera.
5. Questa lettera fu scritta sicuramente nel 1739. Per stabilirlo ci sono parecchi indizi sicuri. Il Mercoledì delle Ceneri cadeva all’11 febbraio nel 1739. La Missione a cui si allude non può essere che quella di Ischia di Castro, iniziata il 12 febbraio 1739 (cf. anche lettera n. 74, nota 3), perché nel 1740 e nel 1741 non risulta che Paolo abbia tenuto Missioni in febbraio. L’accenno stesso alla medicina a base di “sponge di rosa” ci proibisce di collocare questa lettera prima del 13 giugno 1738, quando per la prima volta in assoluto se ne parla (cf. lettera n. 474). Infine la presente lettera ha un chiaro riferimento a quella del 7 febbraio 1739 (cf. lettera precedente n. 491), quando Paolo incarica Agnese di parlare e accordarsi con don Alonso perché le faccia il piacere di comunicarla. Quattro giorni dopo, nella presente dell’11 febbraio, egli per risolvere definitivamente la questione della Comunione eucaristica decide di scrivere personalmente a don Alonso, infatti dice lapidariamente: “Scrivo a D. Alonso”. Nell’edizione precedente questa lettera si trova in: Casetti I, pp. 351-352.
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).